

Liberalizzare i servizi professionali: Evidenza empirica sugli avvocati italiani

Michele Pellizzari¹ Giovanni Pica²

¹Università Bocconi, fRDB, IGER e IZA

²Università di Salerno, fRDB, e CSEF

fRDB Workshop
Dinastie professionali

4 luglio 2011



- 1 Regolamentazione e qualità dei servizi legali;
- 2 Analisi dell'effetto della riforma del 2006 sulla qualità dei servizi legali.

Regolamentazione nei paesi OCSE

- In tutti i paesi OCSE l'esercizio dell'attività forense è regolamentato (OCSE, 2008);
 - ▶ restrizioni **all'accesso** alla professione (esame di abilitazione, obbligo di praticantato)
 - ▶ restrizioni **alla condotta** (tariffe minime, restrizioni su contratti stipulabili e divieto di pubblicità).
- Scopo: garantire la protezione dei consumatori in un mercato caratterizzato da **asimmetrie informative** tra professionisti e clienti
- Nel 2008, l'Italia aveva l'indice di regolamentazione della professione di avvocato più elevato tra i paesi OCSE dopo la Turchia.

Visione standard: gli individui differiscono nella qualità dei servizi prestati

- La presenza di barriere all'ingresso:
 - ▶ impedisce l'ingresso nella professione da parte di operatori scarsamente qualificati;
 - ▶ incrementa la qualità media dei professionisti;
 - ▶ riduce l'efficienza del sistema economico.

Visione alternativa: la qualità dei servizi prestati non è l'unico elemento che distingue i professionisti tra loro.

- Il costo necessario a superare le barriere all'ingresso nelle professioni liberali differisce tra individui;
 - ▶ Laurearsi, fare il praticante, ottenere l'abilitazione, procacciarsi i clienti sono attività che hanno costi diversi per individui diversi;
 - ▶ Persone la cui famiglia è già presente nella professione hanno, per esempio, un accesso privilegiato alla professione stessa grazie alla possibilità di "ereditare" informazioni, *know-how* e rete di clienti.

- In questo contesto la presenza di barriere all'ingresso non necessariamente innalza la produttività media dei professionisti;
- L'effetto delle barriere all'ingresso dipende infatti dalla correlazione tra la produttività dell'individuo e la facilità con la quale egli supera le barriere all'ingresso nella professione;

Caso 1: gli individui che sopportano i costi minori di ingresso nella professione siano in media professionisti più capaci degli altri;

- l'introduzione delle barriere all'ingresso fa sì che il mercato selezioni in maniera naturale gli operatori migliori
- le barriere ostacolano in modo particolare l'ingresso degli operatori scarsamente produttivi.

Caso 2: i migliori professionisti sono coloro che sopportano i costi maggiori di ingresso nella professione;

- la presenza (o l'innalzamento) delle barriere all'ingresso riduce la qualità media degli operatori presenti sul mercato;
- scoraggia i professionisti migliori allontanandoli dalla professione;

Da un punto di vista teorico, l'effetto di una liberalizzazione che riduce i costi di ingresso ha un effetto ambiguo sulla produttività degli operatori di mercato e sulla qualità dei servizi offerti.

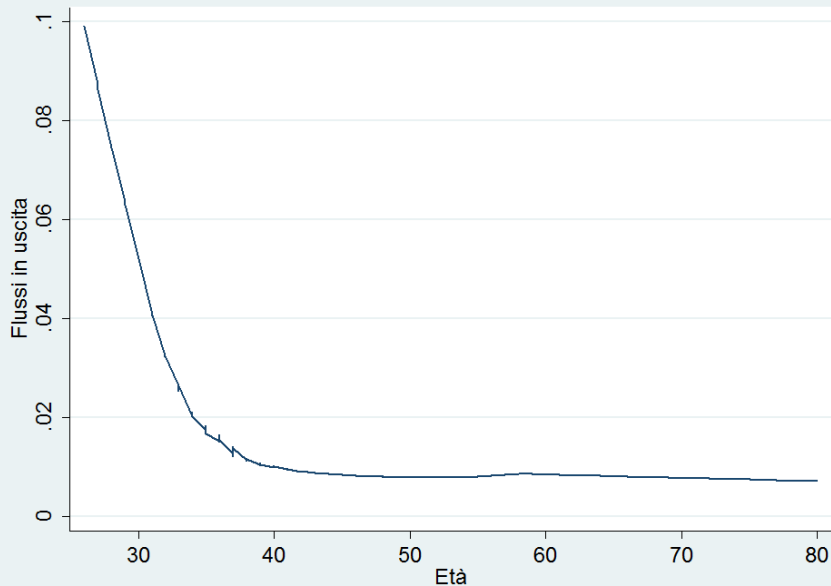
Quattro fonti di dati:

- 1 Avvocati iscritti agli albi della regione Veneto dal 2000 al 2009.
 - ▶ nome, cognome, età, data di abilitazione, indirizzo dello studio
 - ▶ indice individuale di difficoltà di accesso alla professione: frequenza del cognome nell'albo rispetto alla frequenza nella provincia.
- 2 Informazioni derivanti dai Centri per l'Impiego
 - ▶ status di ciascun lavoratore: in particolare, identifica i lavoratori dipendenti nel settore privato
 - ▶ Poiché è fatto divieto agli iscritti agli albi di essere impiegati come lavoratori dipendenti, gli iscritti che successivamente appaiono come lavoratori dipendenti rappresentano i flussi in uscita dalla professione.
- 3 Misure individuali di reddito per l'anno 2004 (dati di origine fiscale)
- 4 Voti e date di laurea (Consorzio Interuniversitario Almalaurea).

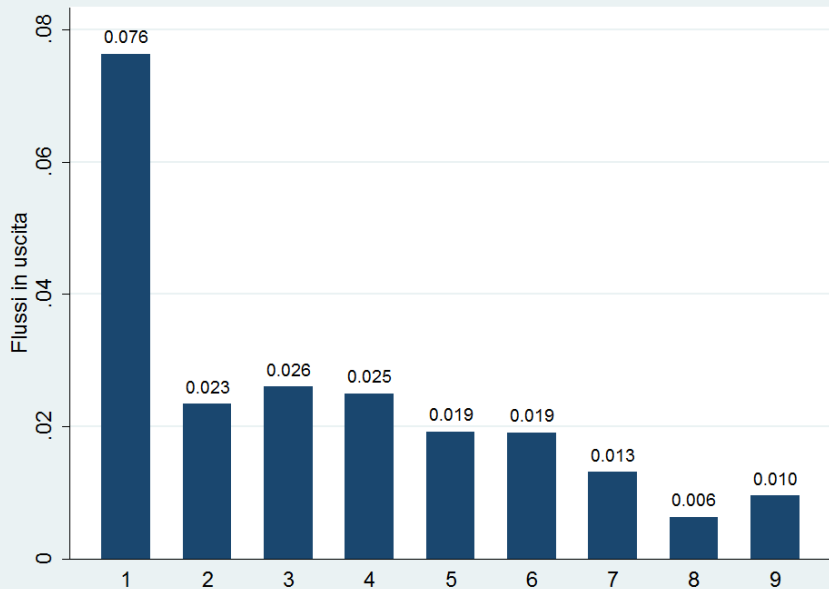
- Ci concentriamo sui professionisti che entrano dopo la data iniziale di disponibilità dell'albo;
 - ▶ Età media: 35
 - ▶ Età di abilitazione: 31.5
 - ▶ Numero di anni nella professione: 3.5
 - ▶ Reddito medio annuo nel 2004: 19998 Euro

- L'insieme di dati finale contiene 19934 osservazioni su 2732 avvocati dal 2001 al 2009.

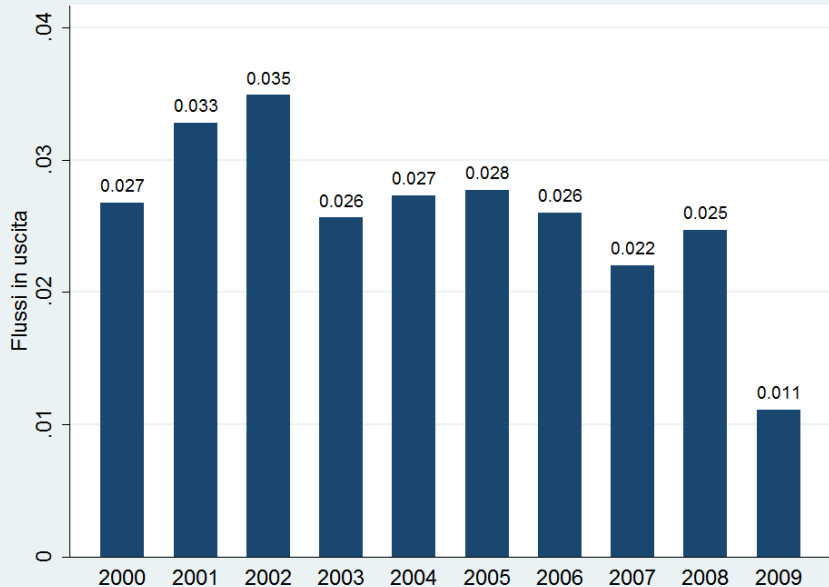
Flussi in uscita per età



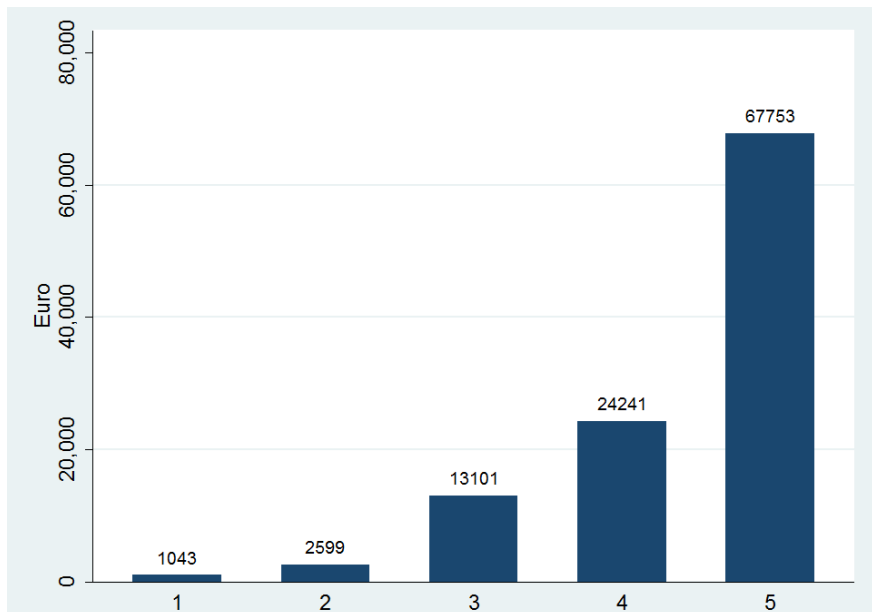
Flussi in uscita per numero anni nella professione



Flussi in uscita annuali



Distribuzione del reddito



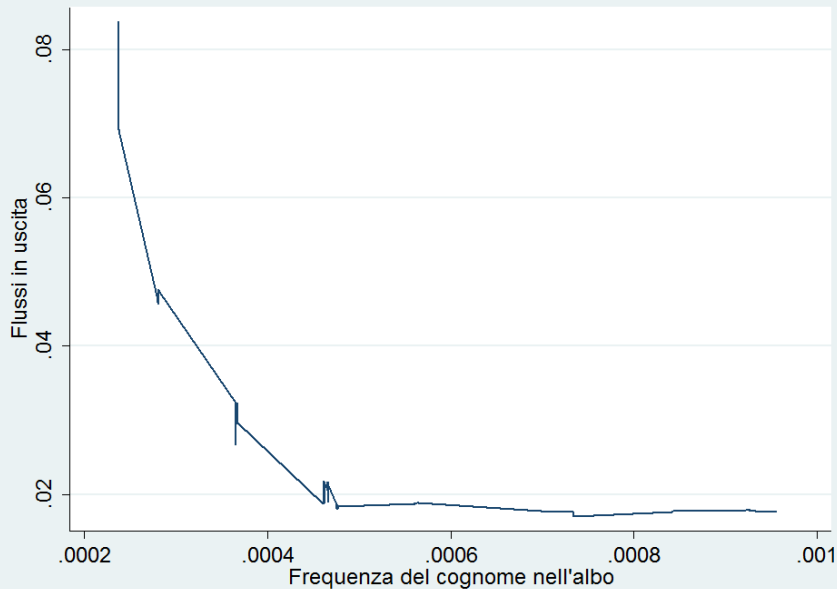
L'insieme di informazioni raccolte permette di analizzare:

- l'effetto delle connessioni familiari sulla probabilità di uscire dalla professione
- l'effetto delle riforma del 2006 (decreto-legge n. 223 del 4 luglio 2006, convertito dalla Legge n. 248 del 4 agosto 2006) che ha abolito le tariffe minime, il divieto di pubblicità e il patto di quota lite, sulla composizione dei flussi in uscita.

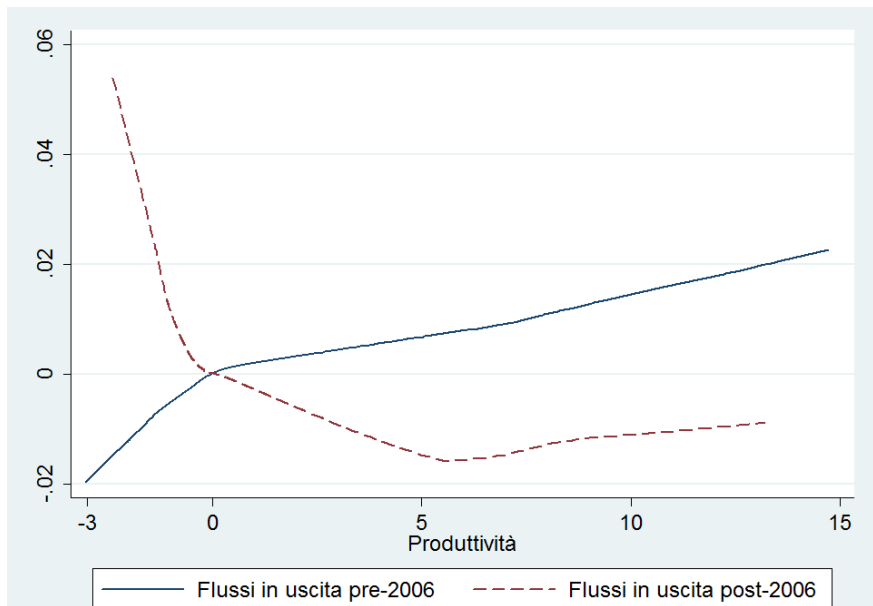
L'analisi empirica multivariata mostra che:

- La probabilità di uscita dalla professione diminuisce al crescere della frequenza del cognome nell'albo (relativamente alla frequenza del cognome nella provincia).
- La composizione dei flussi in uscita è differente prima e dopo la riforma del 2006.
 - ▶ Negli anni precedenti la riforma la probabilità di uscire dalla professione è più alta per individui più produttivi/abili;
 - ▶ Dopo la riforma, accade esattamente il contrario.

Flussi in uscita e frequenza del cognome



Flussi in uscita e abilità prima e dopo la riforma



- In Italia esercitano 290 avvocati ogni 100mila abitanti
- In Germania ne esercitano 168, in Francia 76 e in Gran Bretagna 22:
- Le restrizioni all'accesso sono efficaci? Selezionano gli individui adeguati?
- Apparentemente in Italia chi vuole fare l'avvocato, riesce a entrare nella professione
- Chi entra con successo? Non necessariamente/solo i più bravi, ma quelli con un network potenziale migliore in grado di scalfire le posizioni acquisite dagli operatori già presenti sul mercato.